

Parco Nord Stasera alla Casa dei Pensieri lo studioso parlerà della sua esperienza partendo dalla ripubblicazione del suo libro del '74

Emiliani: «I miei anni 60 tra Morandi e la nascita dell'Ibc»

Quarant'anni fa, nell'estate del 1974, Andrea Emiliani, critico d'arte, saggista, docente, protagonista della museologia contemporanea e degli studi sul patrimonio culturale in Italia, diede di fatto vita all'inedito Istituto dei Beni Culturali (Ibc), ideato insieme all'allora presidente della regione Guido Fanti (ex sindaco di Bologna) e all'architetto Pier Luigi Cervellati. Un'istituzione unica in Italia, l'Ibc, sostenuta dall'ente di viale Aldo Moro. In tre parole, una sua invenzione (meglio, intuizione).

Questa sera alla Festa dell'Unità, alle 21 alla Casa dei Pensieri, Emiliani ricorderà questo cruciale e innovativo passaggio politico-culturale, inserendolo però in un quadro esperienziale più ampio – vissuto in prima persona – ovvero

l'ambito artistico della Bologna degli anni 60 con il maestro di via Fondazza al centro della scena. S'intitola infatti «Giorgio Morandi. Nulla è più astratto del mondo visibile» la conversazione che il critico d'arte condividerà con il professore Franco Farinelli, «geografo dell'umano», come lo definisce lui stesso, e l'attuale presidente dell'Ibc, il professore Angelo Varni, «perfetto in quel ruolo, in quanto è uno storico che deve insegnare ai politici cosa è la cultura». Fra i tanti spunti della serata, emerge con forza la ripubblicazione del libro di Emiliani, *Una politica dei beni culturali*, pietra miliare del nascente Ibc, pubblicato nel 1974 da Einaudi e ora da Bup.

Professore, iniziamo dalla conversazione di questa sera, su Morandi e gli anni Sessanta.

«Parlerò volentieri di quel periodo perché io c'ero. Ricorderò fra le altre cose l'uscita della *Dolce vita*, con la scena in cui l'intellettuale mostra due nature morte del pittore, e il momento magico della critica anche per Morandi. Quindi la lite con Arcangeli, il pittore che lo butta fuori di casa, e ancora il critico addoloratissimo che tenta il suicidio il giorno prima del funerale di Morandi, 50 anni fa...».

Poi l'Ibc e la ristampa del suo libro.

leri e oggi

«Oggi la politica sta facendo male alla cultura. Non va subordinata a questioni economiche»

«Che ho ritoccato pochissimo. Segnalerò poi un altro testo, per il quale ho scritto la prefazione: *Cultura senza Capitale* di Simone Verde edito da Marsilio. L'autore, vicedirettore del Louvre di Abu Dhabi, ridisegna tutta la storia della tutela artistica e di ciò che significa economicamente. Attualissimo, visto che la politica oggi sta facendo molto male: Renzi ha soppresso (sotto forma di accorpamento ndr) ben 37 Sovrintendenze. In regione rimarrebbe solo Modena. Un disastro. Tutto è iniziato nel 1980, con Reagan e la Thatcher, quando subordinarono la cultura ai fatti economici».

Male anche a Bologna quindi?

«Male sì. La legge (di tutela) Cervellati/Fanti è a rischio, ma ne riparleremo quando verranno fuori le decisioni del governo»



Critico d'arte Andrea Emiliani



Intanto c'è l'Ibc, diversa dalla Sovrintendenza.

«Una valorizza e ricerca, l'altra tutela e conserva. L' Ibc ha il compito di trovare il bello "più lontano", per questo è più amato in provincia che in città (decentramento artistico). È uno strumento di consulenza della Regione».

Perché c'è solo in Emilia Romagna.

«Perché è tutto sommato un peso. E poi perché la gente vuole fare quello che gli pare. È invece bella quell'idea del critico romagnolo Corrado Ricci, secondo il quale ogni paese o borgo dovrebbe avere un uomo di cultura che lo rappresentasse. Ecco, l'Ibc è un po' questo e il suo direttore Varni dovrebbe essere ovunque».

Fernando Pellerano© RIPRODUZIONE RISERVATA